

Friedrich Dürrenmatt, «Das Versprechen. Requiem auf den Kriminalroman»

Inhaltsangabe

Quelle: www.inhaltsangabe.de/duerrenmatt/das-versprechen/

Der Roman wurde 1958 veröffentlicht. Im Mittelpunkt der Kernhandlung steht der Polizeileutnant Dr. Matthäi. Eigenmächtig verfolgt er zwischen Zürich und Graubünden einen Serienmörder, der kleine Mädchen tötet. Er stellt ihm eine Falle, doch ein Zufall vereitelt seinen Plan: Der Täter stirbt bei einem Autounfall, wovon Matthäi nichts erfährt. In den folgenden Jahren treibt ihn das sinnlose Warten auf den Mörder in die Alkoholabhängigkeit und den Stumpfsinn. Die Binnenerzählung beginnt gegen Ende des Zweiten Weltkriegs und reicht wie die Rahmenhandlung bis in die Gegenwart des Erscheinungsjahres des Romans.

Kapitel 1 und 2 (Rahmenhandlung)

Nach einem Vortrag, den der Ich-Erzähler und Autor von Kriminalgeschichten in Chur gehalten hat, nimmt Dr. H., der ehemalige Kommandant der Kantonspolizei Zürich, ihn in seinem Auto mit. Unterwegs nach Zürich halten sie an einer Tankstelle, wo ein heruntergekommener Alkoholiker den Wagen betankt. Später stellt Dr. H. ihn dem Erzähler als Dr. Matthäi vor. Dieser sei einst sein fähigster Detektiv gewesen. Matthäis Abstieg habe vor neun Jahren begonnen.

Kapitel 3 bis 27 (Binnenerzählung)

Dr. H., der Vorgesetzte von Matthäi und Ich-Erzähler der Binnenhandlung, unterstützt die Versetzung Matthäis nach Jordanien, wo er die dortige Polizei reorganisieren soll. Vor seiner Abreise erreicht ihn ein Hilferuf des ihm bekannten Hausierers von Gunten, der im Wald von Mägendorf bei Zürich die Leiche der etwa achtjährigen Gritli Moser gefunden hat.

Matthäi schwört der verzweifelten Mutter, den Mörder des Mädchens zu finden. Es ist bereits der dritte Kindermord dieser Art. Zwei sowie fünf Jahre zuvor waren in anderen Kantonen zwischen Graubünden und Zürich ebenfalls Mädchen mit einem Rasiermesser umgebracht worden.

Der Hausierer von Gunten wird in Polizeigewahrsam genommen. Matthäis Nachfolger Henzi gelingt es, ihm am Ende eines zwanzigstündigen Verhörs ein Geständnis abzurufen. Von Gunten erhängt sich anschließend in seiner Zelle.

Matthäi fliegt nicht nach Jordanien, weil er den toten Hausierer für unschuldig hält. Er will den wahren Mörder finden und die Kinder vor ihm schützen. Da die Kantonspolizei sich weigert, Matthäi erneut einzustellen, macht er die Suche nach dem Mörder zu seiner privaten Angelegenheit. Er diskutiert mit einem Psychiater den Fall und zeigt ihm eine Zeichnung, die Gritli angefertigt hatte. Darauf sind ein riesenhafter Mann, kleine Gegenstände, die wie Igel aussehen, ein großes schwarzes Auto sowie ein gehörntes Tier. Der Arzt warnt Matthäi davor, sich zu verrennen.

Matthäi kann das gehörnte Tier als Steinbock identifizieren, das Wappentier Graubündens. Er vermutet, dass Gritli es auf dem Autokennzeichen des Täters gesehen hat. Er übernimmt eine Tankstelle an der Straße zwischen Graubünden und Zürich und nimmt die ehemalige Prostituierte Heller und deren Tochter Annemarie bei sich auf. Annemarie hat Ähnlichkeiten mit Gritli und wird von Matthäi ohne Wissen der Mutter als Lockvogel eingesetzt.

Als er eines Tages Schokoladentrüffel bei Annemarie findet, alarmiert er den Kommandanten in Zürich. Die Lichtung im Wald, wo Annemarie sich oft aufhält, wird tagelang von der Polizei überwacht. Schließlich geben die Männer auf. Vergeblich plädiert Matthäi dafür, die Aktion fortzusetzen.

Kapitel 28 bis 30 (Rahmenhandlung)

Der Schriftsteller und der ehemalige Kommandant beenden das Gespräch bei einem Essen in Zürich. Dr. H. kehrte in den folgenden Jahren hin und wieder zu der Tankstelle zurück, wo Matthäi zusehends dem Alkohol verfiel und verkam.

Tatsächlich endete die Geschichte damit, dass Dr. H. vor einem Jahr an das Bett einer Sterbenden gerufen wurde. Sie war in zweiter Ehe mit einem jüngeren und geistig beschränkten Mann verheiratet gewesen, der die drei Mädchen getötet hatte. Er war mit seinem Rasiermesser auf dem Weg zu Annemarie, als er bei einem Autounfall ums Leben kam. Dr. H. hatte versucht, Matthäi von dem Geständnis zu unterrichten. Dieser war inzwischen so alkoholkrank, dass die Nachricht nicht mehr zu ihm durchdrang.

Der kompakte Roman ist nach Dürrenmatts eigenem Drehbuch für den Film »Es geschah am helllichten Tag«, uraufgeführt im Juli 1958 in Berlin, entstanden. Während der Film auch eine Warnung vor der zunehmenden Gefahr von Sexualverbrechen an Kindern sein sollte, rückt das Buch die Figur des Detektivs in den Mittelpunkt, wie der Autor in seinem Nachwort schreibt. Wie bereits im Untertitel angekündigt, räumt Dürrenmatt mit dem Mythos des moralisch unangreifbaren Detektivs auf und stellt die realitätsfernen Muster der Literaturgattung in Frage.

Friedrich Dürrenmatt, «La promessa. Un requiem per il romanzo giallo»

«La promessa» è un romanzo giallo di Dürrenmatt, pubblicato nel 1958, che inizialmente era stato scritto dall'autore come sceneggiatura per il film di Ladislao Vajda « Il mostro di Mägendorf » (« Es geschah am helllichten Tag»)

Trama

Un ex-comandante di polizia racconta ad uno scrittore, che ha tenuto una conferenza sul romanzo giallo, che la realtà in cui si trovano ad operare i veri poliziotti è molto diversa dagli intrecci e dalle soluzioni inventate dagli autori. Il comandante inizia a raccontare di un suo ex-investigatore, il migliore, il commissario Matthäi, gelido e infallibile. La vicenda risale ad una decina di anni prima.

Un venditore ambulante scoprì per caso un delitto raccapricciante: Gritli Moser, una bambina di sette anni, era stata barbaramente uccisa in un bosco. I sospetti della polizia e dei cittadini caddero subito sull'ambulante, sospetti rafforzati, oltre che da certi precedenti, da alcune coincidenze. Matthäi, di fronte al dolore dei genitori della vittima, rimase molto turbato e promise di trovare l'assassino della giovane vittima, una promessa che gli avrebbe cambiato radicalmente la vita.

Matthäi non era per nulla convinto della colpevolezza dell'ambulante, ma non venne creduto. Un collega ambizioso e altezzoso, dopo un estenuante interrogatorio, riuscì a strappare all'indiziato un'ammissione di colpevolezza, ma questi si impiccò non appena venne incarcerato. Caso risolto per tutti tranne Matthäi.

Matthäi era, in quei giorni, in procinto di trasferirsi all'estero per assumere un incarico molto prestigioso, ma proprio prima di imbarcarsi, ebbe un ripensamento e non partì, causando non pochi imbarazzi e facendogli perdere il posto al commissariato. Alla base della rinuncia stava la promessa fatta e la convinzione che l'assassino avrebbe colpito ancora.

Da comune cittadino, per quanto si adoperasse nella ricerca del criminale, Matthäi non riuscì a trovare quasi niente. Aveva però una certezza: si trattava di un assassino seriale, e un disegno della giovane vittima lo ritraeva, molto alto, alla guida di una grande macchina nera straniera. Un giorno, per caso, parlando con dei ragazzi esperti di pesca e degli stratagemmi che si devono adottare se si vogliono catturare i pesci, ebbe una intuizione. Doveva preparare una trappola, un'esca per l'assassino, fargli la posta, attenderlo al varco, indirizzarlo verso un nuovo crimine.

Basandosi sull'indizio della macchina nera Matthäi acquistò una stazione di servizio con la speranza che prima o poi l'assassino potesse fermarsi a fare rifornimento. Per completare la trappola prese in casa un'ex prostituta con una figlia, Annamaria, che aveva le stesse caratteristiche di Gritli. Cominciò l'attesa, una lunga attesa, divenuta ormai unica ragione di vita. Un giorno Annamaria tornò a casa con dei cioccolatini, uno degli indizi, ed ammise che a darglieli era stato un mago. Il giorno successivo, Matthäi la seguì di nascosto scoprendo il luogo del bosco dove presumibilmente la bimba attendeva lo sconosciuto. Avvertì la polizia e gli ex colleghi, i quali, sebbene riluttanti, decisero di tendere un tranello al presunto maniaco. Si appostarono per giorni, ma non successe nulla, e decisero di abbandonare l'operazione. Matthäi, in preda ad una depressione profonda, si diede all'alcol.

La conclusione inaspettata avvenne molti anni dopo quando il comandante, colui che sta raccontando la storia, venne chiamato al capezzale di una vecchia ormai moribonda. Con candore la donna confessò che l'assassino di diverse bambine, l'ultima era stata Gritli, era suo marito Albertuccio, afflitto da disagi mentali. Invano aveva cercato di dissuaderlo dal compiere quegli atti, ci aveva provato anche il giorno che era partito con la Buick nera per incontrarsi con Annamaria. Quel giorno però era morto in un incidente.

Il comandante, dopo questa rivelazione, raggiunse Matthäi raccontandogli tutto. Ma ormai l'ex commissario era totalmente preso dalla sua follia e non aveva capito nulla. Ora è ancora là nella decrepita stazione ad aspettare.